

## **Gv 1,19-51: “Non sono io il messia”**

*Questo testo è la trascrizione di una conferenza tenuta in Italia da Tea Frigerio, saveriana e biblista, che lavora in Brasile, nel CEBI (Centro Ecumenico Estudos Bíblicos).*

<sup>19</sup>Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». <sup>20</sup>Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». <sup>21</sup>Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. <sup>22</sup>Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». <sup>23</sup>Rispose:

*«Io sono voce di uno che grida nel deserto:*

*Rendete diritta la via del Signore,*

*come disse il profeta Isaia».*

<sup>24</sup>Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. <sup>25</sup>Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». <sup>26</sup>Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, <sup>27</sup>colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». <sup>28</sup>Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. <sup>29</sup>Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! <sup>30</sup>Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. <sup>31</sup>Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». <sup>32</sup>Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. <sup>33</sup>Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. <sup>34</sup>E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

<sup>35</sup>Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli <sup>36</sup>e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». <sup>37</sup>E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. <sup>38</sup>Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». <sup>39</sup>Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. <sup>40</sup>Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. <sup>41</sup>Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – <sup>42</sup>e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro. <sup>43</sup>Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». <sup>44</sup>Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. <sup>45</sup>Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosé, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». <sup>46</sup>Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». <sup>47</sup>Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». <sup>48</sup>Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto

quando eri sotto l'albero di fichi». <sup>49</sup>Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». <sup>50</sup>Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». <sup>51</sup>Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete *il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo*».

Con Gv 1,19-51 entriamo dalla porta d'ingresso, dal portone davanti, e, subito, il brano ci dice chi è questo Gesù che noi poi incontreremo nel Vangelo, la memoria che la comunità ha mantenuto di Gesù. È un brano molto ben scritto e subito all'inizio, per togliere tutti i dubbi, ci dice subito che il Messia non è Giovanni, perché lo vanno a chiedere al Battista e lui risponde: ***“Non sono io il Messia, sono una voce che nel deserto chiama”***.

Dopo, questo brano ci fa capire anche un'altra cosa, cioè che Gesù è stato discepolo del Battista e ciò lo deduciamo dal fatto che Giovanni battezza Gesù. Il battesimo di Gesù era l'atto di entrata nel movimento, nel gruppo di Giovanni. Gesù dunque deve essere stato un tempo fra i discepoli di Giovanni Battista. Senza dubbio, e di questo non possiamo dubitare, i primi discepoli di Gesù vengono dai discepoli di Giovanni B. perché Giovanni dice: ***“Guardate è arrivato colui che stiamo aspettando”*** e allora loro chiedono: ***“Maestro dove abiti?”*** E Gesù risponde: ***“Venite e vedrete”***.

***Perché i discepoli chiedono dove abita Gesù e non che cosa fa o che cosa devono fare per seguire il Maestro?*** Perché il luogo dove una persona abita ci dice tutto quello che vogliamo conoscere di quella persona. Sapendo dove e come abita, conosceranno quello che Gesù è. Infatti Gesù risponde loro: ***“Venite e vedrete”***. È un'esperienza quella che deve essere fatta. La comunità del discepolo amato ci dice che se vogliamo incontrare Gesù dobbiamo fare un'esperienza personale, incontrarlo personalmente.

La samaritana tornerà al suo villaggio a dire che ha incontrato uno che sa tutto di lei e i samaritani vanno da Gesù, però dopo essere stati tre giorni con Gesù diranno alla samaritana: ***“Abbiamo creduto perché tu ci hai parlato, ma adesso crediamo perché noi lo abbiamo conosciuto”***. La testimonianza deve attrarre a Gesù, ma nello stesso tempo la testimonianza deve attrarre a Gesù per fare in modo che la persona faccia un'esperienza personale di Gesù.

Un'altra cosa voglio sottolineare: ***il testimone verso chi deve puntare il dito?*** Molte volte, con la scusa di essere testimoni, attiriamo a noi e vogliamo mantenere i legami con noi, per farci il nostro gruppo, la nostra cerchia. Non si è testimoni attirando a noi, si è testimoni indicando Gesù. E lo si capisce molto bene quando la persona che ha attirato a sé viene a mancare e le cose vanno avanti lo stesso. Se il gruppo cade è segno che c'è stato qualcosa che non andava bene.

***È a Gesù che dobbiamo portare, non a noi.*** Non si fa così per indicare Gesù? Un dito rivolto verso Gesù e tre dita rivolte verso di me, anzi quattro quindi si deve stendere tutta la mano verso Gesù. È possibile che, inizialmente, una persona sia attratta dal mio modo di fare, dalla mia simpatia, dalla mia capacità di..., però stiamo attenti a non attrarre a noi, facciamo in modo che gli altri siano attratti da Gesù. ***È Gesù che ha la vita, non sono io che ho la vita. Giovanni ce lo dice molto bene e ad un certo punto dirà: “E' l'amico dello sposo che prepara le nozze, ma quando lo sposo arriva, l'amico se ne va”. La festa è la festa dello sposo, non dell'amico.***

Indicando Gesù, sono venuti fuori tutti i titoli di Gesù, è quasi un concentrato, anche se poi ce ne saranno altri e questi approfonditi. È questa una pagina dove la comunità di Giovanni sceglie di dirci, fin dall'inizio, chi è per loro Gesù. E dicono: ***prima di tutto per noi Gesù è un uomo***, è stato un uomo, un uomo che ha convissuto con noi e lo dicono definendolo: “Figlio dell'uomo, figlio di Giuseppe, di Nazareth, maestro”. È un uomo che ha avuto un'importanza per loro, ma era un uomo quando è stato con loro, ed è stato veramente un uomo.

Il Vangelo di Giovanni si preoccupa di farci vedere questo ***Gesù -uomo***: ha caldo, ha sete, ha fame, piange, si commuove. Sono tutti dettagli per aiutarci a capire che la persona che il Vangelo

ci sta presentando è stato un uomo, un uomo come noi, ha amato come noi; amava Lazzaro, infatti, quando Gesù va da Lazzaro, i giudei dicono: **“Guarda come lo amava!”**.

I giudei dicono che lo amava perché Gesù si è messo a piangere. Il Vangelo si preoccupa di farci conoscere che questo Gesù è stato veramente una persona umana, che ha sentito tutta la realtà della persona umana e che è cresciuto, che il contatto con gli altri lo ha fatto crescere, gli ha fatto capire meglio la sua missione e quello che doveva fare.

Il Vangelo però dice, dopo, che questa **“persona”** è anche Figlio di Dio. Questa persona che è Figlio di Dio, è figlio di Dio perché su di lui scende e rimane lo Spirito Santo.

Comunque queste cose, loro dicono, non sono sufficienti per capire chi è Gesù, per cui andiamo a prendere anche la nostra tradizione, il Primo Testamento, tutta la nostra Scrittura per aiutarci a capire chi è questa persona e infatti dicono: **“È colui di cui hanno parlato la legge e i profeti”**. Quindi, se vogliamo capirlo, dobbiamo conoscere la legge e i profeti.

Nel Vangelo definiscono Gesù: il Re d'Israele, l'agnello di Dio, che ricorda la Pasqua quando gli ebrei sono liberati dall'Egitto; Re per la tradizione della promessa che sarebbe venuto da Betlemme un figlio di Davide. E dicono anche: **“È colui sul quale scendono e salgono gli angeli”**. Questa è l'immagine di Giacobbe che, mentre dormiva, ha visto una scala che poggiava sulla terra e che arrivava fino al cielo, sulla quale salivano e scendevano gli angeli. La comunità vuole dirci questo: “d’ora in poi con Gesù, Dio non è presente in una struttura, in una cosa, in un luogo; infatti Giacobbe aveva detto: ‘Questo luogo è la casa di Dio: Betel’”.

Con Gesù la casa di Dio dove si unisce la terra al cielo, **è la persona umana**, siamo noi. Gesù, per così dire, di nuovo unisce la terra al cielo, di nuovo, in Gesù, Dio si avvicina all'umanità perché la religione giudaica aveva di nuovo ricollocato Dio in cielo, lontano, fuori dalla realtà, fuori dalla storia. Allora la comunità scrive che questo Gesù che vi stiamo presentando ci ha fatto capire che Dio non è lontano, non è fuori dalla storia, ma dentro la nostra storia perché la casa di Dio è la persona umana ed è nella persona umana che Dio abita come ha abitato in Gesù. Infatti Gesù dice: **“Vedrai cose maggiori: gli angeli di Dio salire e scendere”**. Nella persona Gesù si riscopre di nuovo che Dio abita nella persona umana.

Dicevamo che il Vangelo di Giovanni è pieno di **segni**, ma non solo: è scritto tenendo presente, come panno di fondo, tutto il **Primo Testamento** e in questi giorni ci alleneremo anche a vedere ciò che stiamo leggendo a quale memoria contiene dell'Antico Testamento. Il testo che abbiamo studiato stamattina e ricordato adesso si trova nel libro dei segni.

### **Cosa dobbiamo fare noi, oggi?**

Dobbiamo fare la stessa cosa e, se è possibile, cercare di andare a conoscere, fare esperienza dell'uomo Gesù. Per fare questo, dobbiamo fare tutto un lavoro, per conoscere il tempo di Gesù, conoscere la **situazione** di quel tempo, ed anche per rispondere alle necessità di oggi, noi dobbiamo conoscere il nostro tempo. Anche per capire quello su cui la comunità ha riflettuto dobbiamo conoscere il tempo in cui vive la comunità: *se non conosciamo la nostra storia come possiamo dare una risposta?* Se non conosciamo il nostro tempo, come pensiamo che la stravolgente forza di quest'uomo Gesù possa essere stravolgente anche oggi?

Noi, purtroppo, diciamo che questo uomo-Gesù è Figlio di Dio ma in quanto tale non ci scomoda più di tanto, lo lasciamo là come Figlio di Dio, lo lasciamo lì sulla croce e al massimo lo ringraziamo di essere morto per redimere i nostri peccati. Finché noi, pensiamo solo a questo Gesù “Dio”, non ci scomoda più di tanto; finché gli diamo *del poverino*, morto sulla *croce* e il venerdì santo, sciogliamo qualche lacrima perché ci ha tanto amati, non abbiamo capito.

Dobbiamo credere in Gesù e portarlo qui, tirandolo giù dal cielo. La comunità di Giovanni ci dice che questo uomo, Gesù, lui è diventato **la casa di Dio**. **Non andate a cercare Dio chissà dove, cercatelo nell'umanità.**